

Bambini e ragazzi, intercultura, biblioteca: il caso della International Jugendbibliothek

Domenico Ciccarello (Coordinatore del Gruppo di studio AIB biblioteche multiculturali)

Anzitutto ringrazio gli organizzatori del convegno e della mostra per la bella opportunità che mi è stata concessa di conoscere le importanti iniziative legate al libro per ragazzi e alle tematiche interculturali in corso di attuazione nel Servizio bibliotecario dell'Unione Pian del Bruscolo, e più in generale nella regione marchigiana. Ho accettato volentieri l'invito dell'AIB Sezione Marche nella certezza che avrei potuto apprendere delle cose interessanti, ed è proprio quello che sta accadendo. Quindi, prima di entrare nel tema che ho scelto, desidero raccogliere brevemente due-tre spunti o suggestioni dai titoli che mi hanno preceduto, e condividerli con voi, perché mi sembra ci possano fare riflettere sul senso di questo nostro incontro di oggi.

Comincio da "L'occhio del lupo" (o, nel titolo di un altro testo simile, "In bocca al lupo"), cioè dall'altra prospettiva con cui è possibile e doveroso collocarsi nel vedere le cose. Nella nostra società, spesso credo a causa di una visione sensazionalistica, a volte distorta, che ci viene dal modo in cui i *mass media* manipolano le notizie di cronaca, lo sguardo verso la diversità si tramuta in *paura dell'altro* (la frase fatta diventando, in questo caso, piuttosto un "Attenti al lupo!"). Ritengo che almeno in questa sala possiamo forse tutti essere d'accordo sul fatto che le politiche governative, centrali e locali, rispetto al fenomeno migratorio e alle politiche di integrazione dei nuovi cittadini meritino considerazioni più approfondite, e soprattutto un livello di attenzione e di intervento molto più significativo e positivo: gli immigrati e le loro lingue e culture sono per tutti noi una grande risorsa, una ricchezza da celebrare e valorizzare in ogni modo. Mi pare che nelle Marche si stia lavorando abbastanza bene in proposito, io invece – se mi permettete di parafrasare il titolo di una pubblicazione di Hamelin con una battuta – vengo dall'"*Isola del tempo perso*", una regione – la Sicilia – in cui letteralmente, al di là di vaghi proclami sulla centralità mediterranea, poco si è mosso a livello infrastrutturale e delle politiche sociali e culturali, e molto tempo purtroppo è stato sprecato. Nella vita delle persone è sempre una questione di *opportunità* che si ricevono, di occasioni per guardare il mondo da un'altra prospettiva. Occorre fare in modo che siano moltiplicate tali occasioni. E ci pensavo riflettendo al titolo della mostra didattica *Contare le stelle*, al senso di avventura e di scoperta che comunica. Mi ha fatto tornare alla memoria il racconto di un animatore sociale di Brancaccio, a Palermo (il quartiere di Don Pino Puglisi, per intenderci), che accompagnando un gruppo di ragazzi in Svizzera per un campo estivo, una sera, mentre erano sdraiati sull'erba, sentì uno di loro esclamare: "Miii... ma tutte queste stelle ci sono nel cielo della Svizzera???!!!", e certo veniva da chiedersi come mai fino a quel momento non le avesse mai contate nel cielo di Palermo. Opportunità, dunque... o costrizioni: sappiamo come spesso non solo il desiderio di un miglioramento economico-sociale, ma la fuga da un paese in guerra costituisca uno dei principali motivi di emigrazione. Questo avveniva anche in Germania durante la seconda guerra mondiale, e qui vengo al motivo per il quale ho scelto di parlarvi della International Jugendbibliothek di Monaco di Baviera¹: una biblioteca per bambini, ragazzi, giovani, un centro di interesse internazionale per le tematiche interculturali, e più in generale per l'editoria per bambini, ragazzi, giovani (una biblioteca quindi che mi è sembrata esemplare per introdurre i temi della sessione che avrò l'onore e il piacere di coordinare tra poco).

La IJB è sorta subito dopo la seconda guerra mondiale (la vecchia sede era al centro di Monaco, in una villa oggi di proprietà della Bayerische Staatsbibliothek). Ha oggi un patrimonio di circa 500.000 libri in 130 lingue. Alcune tappe importanti della sua crescita sono state il trasferimento nel 1983 nell'attuale sede a Schloss Blumenberg, l'ingresso nel Sistema bibliotecario bavarese nel 1993,

¹ Ho avuto l'opportunità di visitare la International Jugendbibliothek, insieme a molte altre biblioteche bavaresi, grazie a una borsa di studio concessami dalla BI International nel luglio 2005. Il rapporto conclusivo delle visite di studio *Mehrsprachige und multikulturelle Dienstleistungen in öffentlichen Bibliotheken. Erfahrungen aus einem Fachaufenthalt in bayerischen Bibliotheken* è consultabile all'indirizzo <http://www.goethe.de/mmo/priv/1431044-STANDARD.pdf>. Ringrazio l'amico Klaus Kempf per la traduzione dall'italiano in tedesco.

e la nascita della Stiftung IJB (la Fondazione pubblico-privato) che a partire dal 1996 ne gestisce le attività e i servizi.

Fondatrice della biblioteca è stata Jella Lepman. Giornalista, autrice di libri per bambini, fuggita dalla Germania nazista e ritornata come consulente pedagogico-culturale per conto degli Stati Uniti, nel 1946 la Lepman, tramite un appello internazionale, riusciva a raccogliere circa 4.000 libri per bambini e ragazzi da diverse parti del mondo, con cui inaugurava una importante mostra e creava il primo nucleo della raccolta libraria della IJB. Nel 1952 la stessa Lepman si faceva promotrice della fondazione dell'IBBY (International Board on Books for Young People), ovvero la principale istituzione internazionale dedicata allo studio e alla promozione della letteratura per bambini e ragazzi. Risale al 1964 la notissima pubblicazione *Die Kinderbuchbrücke*. Il libro, che meriterebbe senz'altro una traduzione italiana, non è solo un'autobiografia ma il racconto di una delle vicende culturali più significative del secondo dopoguerra europeo. In estrema sintesi, Jella Lepman ha difeso con il suo impegno il principio che la lettura è un diritto dell'uomo. Anche i bambini e i ragazzi del secondo dopoguerra (come oggi quelli di Sarajevo, di Gerusalemme, di Baghdad) avevano il diritto di leggere, e di usare la propria immaginazione per oltrepassare l'orizzonte di devastazione e di dolore di cui erano innocenti testimoni (*Ciliegie e bombe*, direbbe Emanuela Nava). L'azione della Lepman, partita da Monaco, ha subito avuto un raggio più ampio, fino ad assumere il respiro pienamente internazionale che oggi le riconosciamo.

Diamo allora un'occhiata velocissima, con l'ausilio di alcune immagini, alla biblioteca. Lo scenario è davvero idilliaco: un castello incantato, un giardino, un lago, un patio interno per feste, concerti e altre attività culturali; un furgone per portare in giro i libri. I servizi e le attività principali comprendono la *lending library* (raccolta di prestito costituita da qualche decina di migliaia di volumi), la *reference library* (importante sala di consultazione per studiosi e specialisti della letteratura dell'infanzia provenienti da ogni parte del mondo, arricchita da repertori, riviste specializzate, microformati, ritagli di giornali, saggistica, etc.), l'archivio internazionale dei libri per ragazzi, formato da alcune centinaia di migliaia di volumi (comprese splendide edizioni antiche) conservati nei magazzini, e ancora i laboratori tecnico-artistici per le scuole (si susseguono durante tutto l'anno scolastico visite guidate, laboratori e progetti didattici), e i prestigiosi spazi espositivi (comprendenti alcune collezioni permanenti, tra cui spiccano il museo dedicato a Michael Ende, e le raccolte di libri e illustrazioni di Otfried Preußler e di Binette Schröder; e mostre temporanee, come quella che ha mirabilmente radunato edizioni e traduzioni di opere di Hans Christian Andersen insieme con le corrispondenti illustrazioni originali in occasione del bicentenario). La biblioteca accoglie regolarmente studiosi, borsisti e appassionati della letteratura per l'infanzia di diversissima provenienza e interessi, mettendo a disposizione le raccolte di studio nella consapevolezza che lo spirito con cui la Lepman ha fatto nascere questa istituzione vada fatto circolare, conoscere e apprezzare in tutto il mondo. Una realtà e uno stimolo per tutti noi.